Veleggiata in laguna

Romolo Giannini, Socio di ANMI Bassano del Grappa

Caorle, 22 agosto 2025. Antonio Andretta e io ci siamo conosciuti da ragazzi, vivevamo nello stesso paese dell'Alta Padovana. Suo padre, medico e imprenditore, gestiva una filanda, il mio era medico nel Sanatorio di Galliera Veneta, entrambi premiati lo stesso giorno dall'Ordine dei medici di Padova per il cinquantesimo anniversario del conseguimento della Laurea in medicina. Il padre di Antonio fu uno dei superstiti dell'affondamento del transatlantico *Conte Rosso*, requisito per il trasporto truppe, avvenuto il 24 maggio 1941 al largo di Siracusa a opera di un sottomarino inglese.
La sua storia è stata ricordata quest'anno in una serata organizzata presso la sede ANMI di Caorle.
La nostra non è mai stata una frequentazione assidua ma ogni volta che ci incontravamo era piacevole soffermarsi a fare due chiacchiere, soprattutto riguardanti la nostra comune passione per le barche e in particolare per la vela.
Abbiamo frequentato lo stesso Liceo ma avendo quattro anni di differenza, lui più giovane, non abbiamo avuto modo di consolidare quel rapporto di amicizia che forse, data la nostra comune passione, avrebbe potuto nascere.
Insomma, tutto questo preambolo per dire che ci siamo incontrati di recente al mare e abbiamo deciso di passare alcune ore assieme in una veleggiata un po' particolare per un ambiente prettamente marino, di solito si pensa a un'uscita in mare e invece abbiamo deciso di risalire il fiume Nicesolo, che sfocia a ridosso del Santuario della Madonna dell'Angelo di Caorle, e che divide la spiaggia di levante da quella della Brussa e a seguire di Bibione, creando un'ampia laguna salmastra che è diventata parco naturale e rifugio per molte specie faunistiche.
La laguna di Caorle è situata nei territori comunali di Caorle e San Michele al Tagliamento. Vi si immettono come immissario le acque del fiume Lemene che scorre tra il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto e, essendo quasi totalmente alimentato da perenni acque di risorgiva, ha una portata molto costante e ciò lo rende navigabile da Portogruaro sino alla foce nella Laguna di Caorle.
Lungo il fiume sorgono diversi punti d'interesse storico, artistico e naturalistico, tra i quali i molini di Stalis a Gruaro e i molini del centro storico di Portogruaro; il canale Nicesolo ne è l'emissario che fluisce nel mar Adriatico, il canale Saetta invece assicura il collegamento navale della laguna con la darsena dell'Orologio di Caorle e con il fiume Livenza.
La laguna è da sempre ritenuta un luogo privilegiato per la pesca sotto costa e, proprio per muoversi agilmente in acque dai fondali particolarmente bassi, ha origine l'omonima imbarcazione, la *Caorlina*, caratterizzata da una chiglia piatta e da un'ampia stiva, che permette ai pescatori di trasportare generi di prima necessità e di dormire a bordo.
I pescatori di Caorle erano soliti, fino agli anni 50-60 del secolo scorso, lasciare le loro case nel capoluogo all'inizio del mese di settembre per recarsi in laguna per la pesca e alloggiare nei cosiddetti "Casoni", abitazioni di fortuna costruite con canne palustri intrecciate, ora diventati delle trattorie dove i turisti possono degustare il pescato del giorno.
E' in questi luoghi che lo scrittore e giornalista statunitense Ernest Hemingway si recava più volte all'anno, nel periodo tra il 1948 e il 1954, ospite del barone Raimondo Nanuk Franchetti, per dedicarsi alla caccia all'anatra. In questo contesto maturò le idee che portarono alla stesura del romanzo "Di là dal fiume e tra gli alberi".
La barca che abbiamo utilizzato è lo *Zef* di Antonio, il mio *Flyng Junior* era momentaneamente bloccato a terra.

È negli anni 60, mentre in Italia la nautica inizia a diffondersi, che nasce lo *Zef*, una deriva “da diporto” semplice, solida e stabile del cantiere francese La Prairie. Costruito per la scuola di vela, lo scafo si caratterizza per le forme tonde, e in appena 3,6 metri di lunghezza ha spazio e profondità a sufficienza per tre persone, sedute sulle casse stagne laterali. A prua è presente una piccola tuga, alla cui estremità posteriore si trova la scassa per l’albero; la superficie della randa (6,78 mq) è grande e consente buone prestazioni a tutte le andature. L’attrezzatura è ridotta all’essenziale a beneficio della semplicità di conduzione e della manovrabilità, anche con il solo timoniere. Sullo *Zef* può essere montato un piccolo fuoribordo e ha anche due pratici remi.
Siamo partiti dal porto di Falconera e abbiamo risalito bordeggiando la laguna che si presta alla navigazione a vela perché ampia e poco ondosa, salvo il passaggio di qualche imbarcazione a motore.
Abbiamo goduto di brezza continua ma che molte volte cambiava direzione costringendoci a qualche manovra supplementare e di una corrente che comunque siamo riusciti a gestire tranquillamente.
Eravamo circondati da canneti e dai tipici “casotti” creati apposta dai cacciatori per la caccia alle anatre e poi cigni, cormorani, folaghe, gabbiani, in una atmosfera a volte quasi surreale tanto era la bellezza del panorama.
Tra virate, foto, chiacchiere e qualche silenzio che tonifica lo spirito, abbiamo navigato per quattro ore dandoci appuntamento alla prossima occasione che sicuramente non mancherà.

Un tipico Casone

Foto della laguna di Caorle

Foto dell’equipaggio